

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 29 Luglio 1848

ANNO I. — NUMERO 93.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
En num. gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11., e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 29 LUGLIO

Ci sovrasta un male. Non è Tedesco, nè Russo, è Francese. Si vuole che la Francia venga a fare la lega italiana con noi, e che mandi un Lord Mintho guerriero incaricato di persuadere la Sicilia a rifondersi col regno di Napoli. Tutto questo lo dicono, donde sia scaturita la notizia non è a mia notizia, il certo è che la lega si sta stringendo perchè il vapore francese ha imbarcata un'altra deputazione di siciliani che deve andare da Carlo Alberto.

Il dubbio dunque sarebbe se la lega è con Napoli, e col Piemonte, ciò vuol dir lo stesso, perchè Napoli e il Piemonte sono una cosa. Tutti e due aspirano alla Sicilia, tutti e due ci vogliono mandare un principe, tutti e due sono un regno duplice, tutti e due sono gli estremi dell'Italia, tutti e due hanno fatto la guerra a Goito, e finalmente tutti e due stanno in trattativa con l'Austria riguardo agli affari d'Italia. Dunque la lega ci è, e se vi ho detto che ci sovrasta un male è perchè un intervento francese, anche quando finisce bene, lascia sempre dietro a se delle cattive conseguenze.

— Adesso che ho veduto consolidata la costituzione, la nazione, e la libertà italiana, me ne vorrei tornare a Bergamo. Qui le cose sono assicurate, le camere sono occupatissime e tranquille, il ministero fraternizza con la nazione, la questione Siciliana è sulle vie conciliative, la questione italiana è decisa, l'indirizzo è stato discusso ed approvato, il Papa ha fatto fondere il pastorale, e ne ha fatta una sciabola che combatte vicino alla spada d'Italia. Qui siamo tornati all'età dell'oro ed ai tempi di Saturno come diceva il Ministro al deputato C. P. (non confondete col sottorganista Cesare P.). Ma veggio che mi è impossibile partire da qua — Per terra trovo il cordone alla frontiera napoletana, poi l'altro cordone alla frontiera Lombardo-Tedesco, e non vorrei attaccarmi con questi due cordoni — Dunque non posso andare per terra. Per mare peggio ancora — Tutti i vapori devono partire per la Sicilia. Ogni volta che mi affaccio alla finestra soffro il crudele supplizio di Tantalo. Veggio da trenta Vapori sotto i miei occhi che si divertono a prendere i bagni a S. Lucia e nessuno ha la compiacenza d'imbarcarmi per Livorno. Ma se non posso andarmene io in vapore è segno che qualche altro ci de-

ve andare, altrimenti che ci starebbero a fare lì tutti quei vapori? Pare dunque che la spedizione di Sicilia è quella che se ne deve andare *in vapore*.

— Siamo alla vigilia d'una conflagrazione Europea. E tutto questo chi ci ha colpa? Quell'ostinato dell'Ospodaro di Bukarest.

I popoli della Vallacchia, volevano poco, e l'ospodaro duro, i popoli della Vallacchia imploravano, pregavano, supplicavano, e l'ospodaro duro. I popoli della Vallacchia messi una volta con le spalle al muro, e il muro era la Moldavia fecero capire che avrebbero mostrati i denti e l'ospodaro mettendosi paura di tutti quei milioni di denti che lo avrebbero ridotto in brani, cominciò a dire che avrebbe voluto accordare qualche cosa. Ma qui i Bukarestini esclamarono, *troppo tardi*, frase che in lingua Vallacca e anche più tremenda. Immaginate che vi sono solamente 37 f. Insomma tra il timore e la malizia ha accordato tanto che ne è venuta l'ira di Dio. Voi la storiella la sapete. Quel tale implorava un Santo per potere saltare sul mulo, e dopo tanto pregare diede il salto così forte che cadde dalla parte opposta. Il popolo della Vallacchia è quel tale, il mulo voi sapete chi è.

Ieri vi diedi tutti i ragguagli di quello che aveva fatto quel diavolo dell'ospodaro. Ma come vi dissi, l'ha fatto troppo tardi e la conflagrazione Europea è prossima. Voi sapete come sta affilata la Russia. La Germania non transige, la Francia sta là, l'Inghilterra dal canto suo... e voi mi capite. La spada d'Italia sta arrabbiata contro l'ospodaro (che cosa abbia di comune la spada d'Italia con l'ospodaro io non lo so, ma so che sta arrabbiata). Lo spadino si regola secondo la spada, e la Turchia si regola secondo Napoli. Fate che cominci il ballo e vedrete che prazza di cotillon avrà messo in campo pei guai nostri, e pei guai suoi quell'ospodaro fuggitivo.

GUERRA ITALIANA

Questa volta poi pare che davvero sta per suonare l'ultima ora dell'amico *Radetzky*. Se non sono bastate le minacce del papa, e i nostri dodici mila soldati spediti

dal ministero fino sul Po per spaventarlo, questa volta è fritto *Radetzky*; però è fino assai. Il ministero voleva gabbarlo, ma non vi è riuscito. Il ministero con la contromarcia ordinata ai dodici mila sul Po ha creduto che almeno almeno il vecchio amico di Metternich, se ne scappasse al di là di Vienna, ma il vecchio amico quasi fosse d'accordo col ministero ha capito tutto lo spirito marziale della contromarcia e se ne è fatta una risata.

Manin e Tommaseo dal canto loro repubblicanamente hanno fatto quanto hanno potuto minacciando con grandi allocuzioni il tedesco generale, ma il tedesco generale che è volpe vecchia ha gettato uno sguardo militare fino nel golfo di Trieste, e quando ha visto che la strategia del nostro Ministero per mare è quella stessa di terra se ne ha fatto una risata, alla barba dei dogi.

In questo stato di cose la bella Venezia era incerta. Pare che Carlo Alberto gli abbia detto: su via o dentro o fuori; ed ecco dopo cinque minuti è successa l'unione immediata che ha compiuta la gran fusione della spada d'Italia. Diciamola fra di noi, l'affare dell'unione immediata è un affare un poco difficile a capirsi. Che diavolo ha fatto Carlo Alberto a pro della bella Venezia per meritare così detto fatto l'unione immediata? Nulla, ora se Carlo Alberto non ha fatto nulla, perchè la bella Venezia non ha cercato di fondersi col gabinetto nostro che ha fatto meno del nulla?

E se si è gettata nelle braccia della spada d'Italia dopo che le ha promesso un soccorso di soldati, perchè non si è gettata nelle braccia del nostro ministero che generosamente le ha fatto toccar con mano e vedere con gli occhi il desiderato soccorso? Sentite, una delle due, o la spada d'Italia è un vero D. Giovanni Tenorio per la bella Venezia e la bella Milano, e con le lusinghe è incanta, o il nostro ministero non è fatto per accconsentire alla unione immediata. E così dev'essere perchè se così non fosse chi gli avrebbe negato di potere fondere nel suo seno la bella Venezia come questa si è fusa con la spada d'Italia? Ma di tutto questo fatto della unione immediata, voglio domandarne qualche cosa al Figaro che in questo genere di politica ne deve sapere un poco più di me.

Del resto come vi dicevo in principio *Radetzky* si è fatto una risata della contromarcia del nostro Ministero, delle allocuzioni di Manin e Tommaseo, e fino delle graziosità ricevute a Goito ed a Peschiera, e sta bene. Ma ora ho gran paura che abbia finito di ridere. *Radetzky* confida nella sua Verona. E sapete chi ha assunto l'impegno di assediare, e prendere Verona? Nientemeno che i dodici Apostoli! Si signore i dodici Apostoli i quali non a forza di colpi incantati (questa è prerogati-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 5.

15.

La bestia delle bestie imperadrice,
E capite che parlo d'un leone,
(Esopo, Fedro, o La Fontaine il dice)
Chiamata un giorno a far la divisione,
D'ogni cosa si fe posseditrice,
E tutte le ragioni trovò buone,

Ma il più giusto argomento e più fondato
Era: perchè leone son chiamato!

16.

Questo vuol dire che chi ha in man le carte
Può fare sempre quel che vuole e crede,
Questo vuol dir che chi divide o parte
Soltanto il proprio ben, null'altro vede,
Questo vuol dire che la miglior parte
(Il proverbio a che val?) certo ei non cede,
Queste son le ragion dei tanti orrori
Di quel piano dei pubblici lavori



— E vero che i Deputati di Roma fanno fiasco?
— Non tutti... Buona parte.

M

va tutta dei colpi del nostro gabinetto) ma a forza di santi colpi manderanno al paese nativo il Tedesco. Voi già sapete che i dodici apostoli non sono altro che dodici indiatolati cannoni (nome storico) i quali si son fatti una passeggiata da Torino a Verona per mostrare ai croati che fino i santi concorrono alla santa causa italiana.

LE DISCUSSIONI.

Il gran poeta scriveva, come tutti sapete: *misit cor missa reverti*, ed aveva ragione da vendere, perchè la

Voce dal sen fuggita
Poi richiamar non vale
Ne si trattien lo strale
Quando dall'arco uscì;

ed anche aveva ragione il cittadino poeta di D. Cesare (senza il P. badate) quando così dolcemente cantava. E cosa dunque dimostrata che quando non parla, e finisce di parlare, chi lo ha inteso e tiene buona memoria si ricorda di tutto quello che ha detto; le parole una volta pronunziate han l'ale, e addio.

Omero, il quale è il re degli scrittori
Dice che le parole han tutte l'ale,
E quando dalla bocca escano e fuori
Per trarla in dietro il fil tirar non vale.

E Berni che lo dice, ed ha pure ragione.
(Vedete che bell' articolo sta uscendo, e che fiume di erudizione; pare proprio scritto per l'organo).

Ma veniamo al busillis.

Gli onorevoli deputati parlano nella camera.

Gli stenografi afferrano le parole, le rompono le ali, e le inchiodano su certi pezzetti di carta, come D. Cesare (e questa volta col P.) vuole inchiodare non vi saprei dire qual cosa.

Le parole inchiodate vanno all'organo.

L'organo aggiusta loro le ali, ed esse volano per tutto il regno, e tutti i cittadini le afferrano.

Ora io dimando, perchè tutte le parole che volano dalla bocca dei deputati, non vengono inchiodate dagli stenografi; od invece perchè l'organo non rimette le ali alle parole che gli stenografi hanno inchiodate?

Di chi è la colpa?

Gli stenografi si scusano dicendo ch'essi sono nel caso di dimostrare di non esser colpevoli.

L'organo dice lo stesso.

Dunque?

Giorni sono, si mandava ogni cosa agli uffici, e so un deputato onorevole diceva, la volta della camera sta per cadere e ci schiaccerà tutti fra un'ora, gli si rispondeva:

— Sia passata la mozione agli uffici; i quali la mandavano alle commissioni, che dopo averla rimandata agli uffici la respingevano nella camera (Metodo sbrigativo), ed intanto il soffitto aveva tutto il tempo di cadere.

Pare che oggi sono le parole dei deputati che si mandano agli uffici, invece di mandarle all'organo.

La libertà delle discussioni è per tal modo assicurata agli onorevoli deputati.

VILLAFRANCA

Non si tratta di quel tale che andò di tutta corsa dallo spadino per portargli quella tale proposta che tutti sapete, ma che non è ancora tornato con quella tale risposta che tutti vorreste sapere; quel Villafranca sarà andato a portare la proposta, ma la spada d'Italia teneva un'altra Villafranca per la testa, e malgrado le istanze dello spadino, la Villafranca femina non avrà fatto curare il Villafranca maschio.

Insomma a Villafranca si preparano le botte; si sono fatte le barricate, e'è il programma (della difesa ben inteso) ed i Croati minacciano. Povera Villafranca! con tanti guai addosso pare che voglia diventare una Villaschiava. Intanto quel che v'ha di certo si è che sono stati presi tutti i provvedimenti necessari per impedire la santafede croata; la cassa militare è a quest'ora a Guito, dove, come sapete, doveva andare lo spadino dopo quelle tali notizie di cui vi parlai.

Il finale di questo affare non ve lo possiamo dire; a quest'ora le botte ci sono state certamente, e forse quest sera lo saprò, andando a passeggiare verso il Caffè di Europa. Quello che saprò non ve lo dirò per due ragioni.

Primo perchè domani è festa ed io rispettando l'articolo tot, me ne andrò a Castellamare, perchè non voglio fare la notte.

Secondo perchè prendendo le notizie che vengono da quelle parti dovrei nientemeno che strascinare la spada, scorticare lo spadino... e vedete che cadrei nell'articolo tot dell'invulnerabilità.

Alle corti, abbiate la bontà di aspettare, e contentatevi per ora di sapere che i due Villafranca sono minacciati, il maschio di far fiasco se non ci pensa seriamente la spada d'Italia, e la femina da una invasione imperiale se pure la spada d'Italia non ne fa una delle sue.

L'organo di questa sera vi dirà forse il resto, e voi lo sapete com'è sollecito l'organo, e com'è ufficiale. Ancora dei fatti non ha parlato di Governolo, perchè la Gazzetta di Vienna non ne parla. I giornali ufficiali devono succhiare a fonti ufficiali, e perciò la Gazzetta di Vienna prenderà dall'organo la notizia data, come il lampo, dell'invasione del Ferrarese. Dolci scambi di officiose cortesie ufficiali!

— La gazzetta di Vienna incomincia un suo articolo politico in data di Jassy 3 luglio in tal modo « Questo dopo pranzo i Russi si sono inoltrati fino ad un'ora di distanza da questa città » noi in seguito scriveremo « Il giorno tale, dopo colazione l'esercito piemontese, ecc... » oppure « L'altra sera dopo cena gli austriaci si recarono, ecc... » il modo è nuovo e adottabile, lo consigliamo ai confratelli.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — Il Medico Olandese.
NUOVO — Il Ciabattino medico e la morte.
SEBETO — Orfeo ed Euridice.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.